



GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Scrivete, proponete incontri, segnalate notizie e fatti che “diano da pensare”.

Il Comitato scientifico di GIO

Svolta nell'Arabia Saudita: l'abito nero non è più obbligatorio

In un'intervista rilasciata alla Cbs, in occasione della sua visita negli Stati Uniti, il principe ereditario Mohammed bin Salman ha dato l'annuncio che il tradizionale abito nero che copre le donne dalla testa ai piedi, l'abaya, non sarà più obbligatorio per le donne che, però, dovranno vestire in pubblico in modo pudico e rispettoso come fanno gli uomini e come la Sharia prevede. Questa concessione è stata letta come un tentativo di riportare il Regno ad un Islam moderato e a dimostrare che l'Arabia Saudita è sulla via del cambiamento. E ciò dopo 40 anni di regime oppressivo, in cui alle donne era vietato guidare la macchina ed i cinema erano chiusi. La grande stretta sui costumi e la società, ricorda Bin Salman, risale al 1979; fino ad allora alle donne era permessa una vita normale, guidavano la macchina, c'erano i cinema, potevano perfino lavorare. Ora, essendo state invisibili così a lungo, devono avere nuovi diritti, una vita più libera e più indipendente. Conclude Salman «molte di queste idee contraddicono lo stile di vita che vige ai tempi del Profeta e dei califfi. Quello dev'essere il vero modello ed esempio».

[Dalla scherma alle cure anticancro: una scienziata italiana nella stanza dei bottoni oncologica](#)

Si chiama Adriana Albini ed è la prima italiana a essere stata ammessa nel consiglio direttivo dell'americana AACR, una delle più antiche e prestigiose associazioni oncologiche, formata da studiosi di centoventi nazioni al mondo. Lei è, tra l'altro, il primo membro italiano a entrare nel board dal 1907, anno di fondazione dell'ente ed è l'unica donna tra i cinque neoeletti. Come se non bastasse, la sessantaduenne ricercatrice dal curriculum eccellente è stata nella sua vita anche campionessa di scherma della nazionale azzurra. Attualmente, la scienziata guida il laboratorio di biologia vascolare all'IRCCS Multimedia e insegna Patologia generale alla Facoltà di Medicina di Milano Bicocca; questo non le impedisce dopo il lavoro di allenarsi nel suo sport preferito. Scherzando dice che tira di fioretto anche alle cellule tumorali, così tragicamente diverse dalle altre, aggressive e cattive. Nella sua ricerca vuole stanarle e sconfiggerle. Come? Adriana studia, in particolare, la possibilità di prevenzione farmacologica di varie forme di tumore, identificando un chemioterapico naturale presente nel luppolo di birra e in un estratto dalla preparazione dell'olio d'oliva. E la famiglia? C'è e ne va orgogliosa. Ha lavorato in passato quattro anni in Germania e poi negli Stati Uniti, dove si è sposata con il suo ex-vicino di banco del laboratorio di Washington, per poi rientrare in Italia alla nascita del primo figlio, avendo vinto un importante concorso a Genova. Grande esempio di rientro dei cervelli, grande esempio di work-life balance, grande esempio di eccellenza femminile nell'area STEM.

[Le donne fighters in Syria](#)

Ci è voluto poco alla britannica Anna Campbell a fare armi e bagagli e volare in Syria, quando è venuta a sapere che le donne curde erano alle prese con i combattimenti contro i jihadisti dello Stato Islamico in Syria. Il suo mestiere era l'idraulico, era stata educata privatamente e riteneva di poter essere utile nella "rivoluzione delle donne" nelle zone curde del paese, anche se il governo britannico considera questo tipo di volontarie delle terroriste. Ma il 15 marzo un missile l'ha presa in pieno mentre era in azione con le Unità di Protezione delle Donne (YPJ), un contingente di donne curde in lotta contro le forze militari turche. Queste combattenti avevano cominciato ad arruolarsi nel 1990 come membri del PKK, il Partito dei Lavoratori Curdi, ispirati da Murray Bookchin, un filosofo americano. Uno dei loro capi, Abdullah Ocalan, ebbe l'idea di coinvolgere le donne e dalla prigione dove attualmente si trova continua a dire che «la storia lunga 5000 anni della civilizzazione è essenzialmente la storia della schiavitù femminile». Se all'inizio le poche guerriere erano vittime di scherno e molestie da parte dei loro commilitoni, nel seguito la situazione è cambiata e alcune donne sono ora anche al comando. Lo scorso gennaio una *fighter* donna si è fatta esplodere per distruggere un carro armato turco. Di fatto,

tuttavia, prima che il sacrificio della Campbell abbia valore per il Kurdistan siriano, il cammino è lungo fuori e dentro i campi di battaglia.

Insegnare a pensare

Lady Minouche Shafik, direttrice della London School of Economics and Political Science, ha vinto il Queen's Anniversary Prize per la formazione, la ricerca e le politiche sociali per le città del futuro. Dopo essere stata la più giovane vicepresidente nella storia della Banca Mondiale, dove ha lavorato per 15 anni, nonché Segretario permanente del Department for International Development, vice amministratore delegato del Fondo monetario internazionale e vicegovernatore della Banca d'Inghilterra, Lady Shafik evidenzia la positività e l'importanza del lavoro in una università come la London School of Economic, «una delle università più globali, con studenti che provengono da ogni parte del mondo ...È la seconda al mondo per le scienze sociali, subito dopo Harvard, al quinto posto per l'economia, il numero tre in politica. La LSE fu creata dalla Fabian Society nel 1895 per indagare le cause degli eventi e per il miglioramento della società». Nelle sue parole si manifesta una metodologia nuova (o eterna): «Insegnare e memorizzare fatti oggi è irrilevante. Bisogna pensare in modo critico, assorbire nuove conoscenze, collegare e argomentare e all'università ci sono creatività intellettuale e molte nuove idee... I lavori creativi e di cura richiedono alti livelli di intelligenza emotiva, sono abilità che i robot non possiedono. Insegnare alle persone come pensare è la cosa più importante. Pensare è l'abilità più preziosa che diamo, perché dura nel tempo». Ne deriverà altresì anche la formazione dei buoni cittadini.

Stampa estera: una donna presidente

Esma Cakir, 38 anni, corrispondente turca a Roma per l'agenzia Dogan, che ha iniziato la sua carriera con il quotidiano Hürriyet nel 2001, passando poi all'agenzia Dogan nel 2009, è stata nominata presidente dell'Associazione della Stampa Estera in Italia che raggruppa 54 Paesi e 350 membri. Cakir è la prima giornalista turca e la quarta donna a ricoprire l'incarico. In precedenza, erano state Ann-Marie Kjellander dalla Svezia, Valentina Alazraki dal Messico e Marcelle Padovani dalla Francia. È una notizia importante in un momento particolarmente buio per il mondo dei media in Turchia. «Sono molto felice che una donna sia stata eletta a presidente e credo che questo sia un segnale per un cambiamento», ha commentato Cakir.

Le donne cambieranno l'Islam

Nell'irrompere delle primavere arabe (2011, sembra passato un secolo) la presenza delle donne era il segnale della maturità delle piazze. Grande la partecipazione femminile a Tahrir, a Tunisi, Bengasi, Manama, Sana'a e perfino a Dara'a, nella remota Siria. Tutto finito? La risposta dell'economista pakistana, Saadia Zahidi, responsabile della sezione "Istruzione, Genere e Lavoro" del World Economic Forum, è invece positiva in quanto già allora le donne guidavano una trasformazione economica forse meno rivoluzionaria ma radicale. Nel saggio *Fifty Million Rising* Zahidi mette a fuoco il cambio di stagione che dal 2000 in poi ha visto 50 milioni di donne musulmane entrare nel mondo del lavoro: una forza tranquilla, spiega, destinata a modificare socialmente e politicamente la *umma*, la grande famiglia del Profeta. Secondo il suo parere l'onda rosa rappresenta un incremento del 50% e soprattutto fa emergere donne con titoli di studio superiori rispetto al passato. «Educazione e nuove tecnologie rappresentano il motore di questo cambiamento interno alla comunità ed è da aggiungere anche che nel mondo musulmano, come altrove, la famiglia monoreddito non basta più e la grande disponibilità di informazioni fornisce modelli alternativi con la donna che lavora fuori o dentro casa». Interessante, a suo parere, anche la rilettura del Corano da parte di teologhe femministe per una attiva partecipazione femminile nell'Islam stesso e ad una emancipazione economica seguiranno i mutamenti sociali e politici. Ma, aggiunge la studiosa: «meglio cambiare gradualmente. La democrazia verrà: alcuni Paesi sono già democratici, negli altri lo studio e il lavoro avranno effetti positivi anche solo per il fatto di mostrare alla gente che si può cambiare... In realtà, la situazione è così fluida che nella stessa famiglia si può trovare *hijab* e *minigonna*».

[La prima battaglia contro la segregazione razziale](#)

É morta, all'età di 75 anni, in Kansas, Linda Brown, la ragazza afroamericana il cui caso nel 1954 fu al centro della sentenza della Corte suprema Usa con cui si mise fine alla segregazione razziale nelle scuole americane. Linda Brown aveva nove anni quando suo padre, Oliver Brown, tentò di iscriverla ai corsi estivi di una scuola elementare di Topeka, all'epoca frequentata da soli bianchi. Quando la scuola bloccò la sua iscrizione, il padre denunciò l'autorità scolastica. All'azione legale intentata dai Brown si aggiunsero altri quattro casi simili e la causa fu presentata alla Corte suprema, che si espresse nel maggio del 1954 con una sentenza che definiva come «intrinsecamente iniquo separare le strutture scolastiche». Sentenza che portò alla desegregazione del sistema scolastico negli Stati Uniti.

[Polonia, le suore con i guantoni da boxe: "combattono" per il loro orfanotrofio](#)

Un gruppo di suore polacche ha incluso molte attività sportive, boxe compresa, nella routine quotidiana. Le suore cappuccine del Siostry Kapucynki Najswietszego Serca

Jezusa hanno condiviso un video su Facebook per cercare di raccogliere fondi per il riammodernamento dell'orfanotrofio che gestiscono a Siennica, nell'Est della Polonia. «Ci stiamo allenando duramente perché i lavori si avvicinano. Purtroppo, l'edificio deve essere ristrutturato e i costi sono molto alti. Per questo chiediamo il vostro aiuto. Quello che è certo è che noi non getteremo la spugna», è possibile leggere sul loro post.

[Uomini più ricchi delle donne](#)

Ancora “consistente” il divario di ricchezza fra uomini e donne in Italia, anche se diminuisce. Secondo uno studio di Giovanni D'Alessio, del servizio studi Banca d'Italia (ma la ricerca non riflette necessariamente l'opinione dell'istituto) gli uomini hanno una ricchezza netta individuale superiore del 25% a quella delle donne, il doppio della Francia. La differenza sale se si tiene conto dei soli attivi finanziari (35%) e meno per gli immobili (15%), mentre si allarga fra i componenti di una coppia (partner/sposi). Il divario è ridotto in età giovanile e cresce dopo i 40 anni. Le cause delle disparità sono da annoverare in larga parte alle differenze tra i generi in termini di età, titolo di studio, occupazione e reddito. Quindi si dovrebbe operare per ridurre ed eliminare tale gap con misure di *policy*.

[Lo sguardo femminista sul commercio internazionale](#)

Martedì 13 marzo, nella sessione plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo, è stata approvata la Relazione sull'Uguaglianza di genere negli accordi commerciali dell'Unione europea su proposta Forenza Bjork (Gender equality in Trade agreements). Un po' trionfisticamente una delle autrici, Forenza, afferma che l'uguaglianza di genere arriva in Europa (noi ingenuamente credevamo già fosse presente!); comunque, è importante che un punto di vista femminista (dunque trasversale a tutte le politiche) sia riconosciuto anche nella politica commerciale europea, veicolando una proposta di giustizia sociale per tutte e per tutti e spostando in secondo piano la logica del profitto, della deregolamentazione - regola del neoliberalismo - che è diventato una sorta di Super-stato nello spazio europeo. È noto che le stesse politiche commerciali producano un aumento delle disuguaglianze (anche fra donne e uomini) dentro e fuori lo spazio europeo, imponendo *de facto* un depotenziamento dei diritti umani, dei diritti del lavoro e degli standard ambientali considerati come mere barriere non tariffarie da abbattere. Di fronte a una politica commerciale *gender blind*, l'approvazione di questo rapporto rende sempre più vincolanti le clausole che impongono il rispetto di quei diritti umani fondamentali che sono i diritti delle donne. Il rapporto prevede, ad esempio, la necessità di inserire un capitolo sulle questioni di genere in ogni trattato commerciale tra UE e Stati terzi, cioè una prospettiva *gender sensitive* in ogni fase negoziale e, quindi, uno sguardo

attento ai servizi pubblici che garantiscono diritti fondamentali (il diritto all'acqua, ai servizi sociali, all'educazione, alla formazione, alla salute, inclusa quella sessuale e riproduttiva). Forenza conclude affermando che c'è sempre più bisogno di femminismo per inventare il futuro, e di certo, anche per reinventare lo spazio europeo.

Kotha. Donne bangladesi nella Roma che cambia

É in libreria da pochi giorni – e acquistabile on line presso Ediesse – il più recente libro della collana "Sessismoerazzismo", *Kotha. Donne bangladesi nella Roma che cambia*, di Katuscia Carnà e Sara Rossetti, con un reportage fotografico di Alice Valente Visco e la prefazione di Renata Pepicelli. Kotha, letteralmente "racconto" e/o "storia", è un libro di storie e racconti di donne bangladesi immigrate a Roma con le quali le autrici, per storie personali e motivi di ricerca, hanno avuto l'opportunità di instaurare un forte legame di fiducia e amicizia, che ha consentito una conoscenza reciproca, una condivisione di emozioni e sentimenti, una riflessione comune nel segno dell'interculturalità. Le autrici, infatti, sono insegnanti nei corsi di italiano per migranti e/o mediatrici linguistico-culturali per le lingue del Subcontinente indiano, sposate con uomini musulmani provenienti dal Bangladesh e dal Bengala occidentale. Esse hanno avuto rapporti più facili e condivisi con le donne bangladesi, che con loro si sono aperte sentendosi a proprio agio. *Vhabi* (moglie del fratello maggiore), *Apu* (sorella) erano gli appellativi con cui venivano chiamate. Il risultato è il superamento di confini materiali, simbolici, linguistici, emotivi per raccontare una realtà poco conosciuta, quella delle donne bangladesi che vivono in Italia e delle loro figlie nate o cresciute nella città di Roma. Ne deriva un quadro variopinto - dialoghi a donne musulmane, indù e cristiane, casalinghe e imprenditrici, madri e giovani nuove italiane, che offre frammenti di esperienze, giudizi, opinioni su molti temi: il legame con la città, il sentirsi o meno "a casa", la percezione del razzismo, il rapporto con la religione, con la lingua madre, con il proprio Paese d'origine, la sua storia, la sua attualità. Donne che sono venute in Italia per ricongiungimento familiare o matrimoni "combinati" con uomini già residenti in Italia e giovani donne nate e/o cresciute qui "che non sono né migranti né straniere, malgrado i loro documenti" che si sentono "romane italiane bangladesi".

Empowering delle bambine: Se dico no è no

A dire no bisogna imparare fin da piccoli, soprattutto da piccole, perché chi è sempre stata educata a dire di sì è una candidata ideale a subire violenza. Non invita alla disobbedienza, ma a non lasciare che siano altri a decidere per noi il piccolo grande libro *Se dico no è no* scritto da Annamaria Piccione e Viola Gesmundo per Matilda edizioni, casa editrice specializzata in libri per bambine e bambini. Educazione alla

differenza e ai sentimenti conduce all'*empowering* delle bambine. Dire sì alle scelte degli altri vuol dire sacrificare i propri desideri mentre per vincere i pregiudizi occorre agire con consapevolezza. Una delle protagoniste, quando comprende che prima di gratificare gli altri bisogna ascoltare sé stessi, ha ripreso a vivere e a ridere con gli occhi.

[Un doodle per Virginia Woolf](#)

Di recente Google ha celebrato con un doodle Virginia Woolf, scrittrice molto amata, soprattutto dalle femministe degli Anni Settanta, per le sue opere letterarie e per il suo impegno politico nei confronti dell'emancipazione femminile e dei diritti civili. Il doodle di Google la rappresenta circondata di foglie secche, proprio da quell'elemento che ricorre così spesso nelle sue opere. Ma che cos'è un doodle? Una gif o un'illustrazione che sostituisce il motore di ricerca sulla pagina iniziale di Google utilizzato per celebrare ricorrenze o anniversari di particolare importanza. Fu lei a sperimentare le possibilità narrative del flusso di coscienza, la tecnica dell'intreccio tra monologo interiore e i pensieri così come si formano nella mente ancora prima di strutturarli logicamente. E chi più della nostra amata scrittrice inglese merita perciò un tale riconoscimento?

[Discriminate anche dagli algoritmi? Dipende da noi](#)

Giulia Baccarin, ingegnera biomedica, cofondatrice di un'impresa predittiva e amministratrice delegata, nel suo intervento "Lavoro del futuro o futuro senza lavoro?" tenuto il 2 marzo presso la sede dell'ADI-Associazione Docenti e Dirigenti, in occasione dell'8 marzo - dove ha inteso incentivare le ragazze ad intraprendere professioni legate all'ambito STEM - ha dimostrato, dati alla mano, che per un futuro più inclusivo per le donne, occorre inserire il punto di vista femminile anche negli algoritmi. «Il rischio, infatti, è che le bambine di oggi si trovino a vivere domani in un mondo in cui emarginazione e pregiudizi nei confronti delle donne siano stati amplificati dalla stessa intelligenza artificiale. Sta a noi impedirlo».

[Corsa verso la libertà delle schiave del sesso nigeriane in Italia e in Europa](#)

Il re sacerdote di Benin City ha pronunciato un editto di annullamento di ogni giuramento e una potente *fatwa* contro chi gestisce la tratta delle donne nigeriane. Che ora, in Italia, ma anche nel resto d'Europa, fuggono dalle loro *maman*, le più anziane che le sfruttano. Chi non crede alle notizie che arrivano da Benin City può vedere e sentire nei video sui telefonini Oba Eware II mentre, davanti ad una platea di

sacerdoti in rosso e di madri e nonne esultanti, pronuncia il solenne editto. Libere, sono tutte libere dal ricatto che le aveva rese schiave del sesso nelle strade e nelle case d'Italia e d'Europa (A. Ziniti). E poi c'è chi dice che la prostituzione è una libera scelta.

L'AD di General Motor riporta in attivo l'azienda anche attraverso il dress code

Giacca e cravatta per lui, tacchi e gonna a matita per lei? No, vestiti in modo appropriato. Questa la decisione di Mary Barra, non “una dirigente” come scritto nell'articolo citato, ma AD di General Motors. Mary Barra, Amministratrice Delegata di General Motors dal 2014, l'anno della bancarotta, prima donna al mondo a ricoprire questo ruolo in un'azienda automobilistica, ha voluto dare un segnale rispetto ad una nuova gestione dell'azienda, in un momento molto difficile per General Motors, a partire dalle piccole cose, dalla semplificazione di aspetti apparentemente inutili e di poco peso, ma importanti per la cultura aziendale. E il suo primo impegno è stato proprio il codice di abbigliamento che precedentemente era di circa dieci pagine e si è trasformato in un “Vestirsi in modo appropriato”. Di questa vicenda ha parlato nel corso della Wharton People Analytics Conference, che si è tenuta a fine marzo a Philadelphia. Per lei prescrivere delle regole in proposito presuppone anche scelte (magari non confortevoli) per le donne.

"Me-too" e meno lavoro per le donne

Come prevedibile il sistema attaccato reagisce male. Come dimostrano le interviste del *Corriere* che riporta anche quelle del *New York Times*, a fronte di molte aziende virtuose, molte altre stanno correndo ai ripari ampliando, anche se diversificando, i comportamenti misogini. Il più radicale è escludere le donne da future assunzioni, ma ci sono anche direttive (emanate da donne) in base alle quali le selezioni del personale in fase iniziale verranno fatte da uomini per gli uomini e da donne per le donne e in fase finale da una coppia mista, oppure il rifiuto di incontri *one to one* con donne e nel caso solo in luoghi pubblici, o mentori di Wall Street che rifiutano di seguire le praticanti. Viene chiamato “rischio reputazionale” quello che si corre avendo contatti con donne soprattutto in ambienti dove il lato estetico è importante. Ma essere semplicemente più seri no?

É in rete il numero 4/2017 di giudicedonna.it. La rivista è l'organo di informazione dell'ADMI – Associazione donne magistrato italiane ed affronta problematiche giuridiche, ma dedica in ogni numero uno spazio alla condizione della donna nella società ed offre contributi importanti sulla questione di genere affrontata su piani

diversi con articoli che meritano di essere letti e diffusi. La rubrica “Percorsi culturali” ospita i testi di Francesca Brezzi e Sara Cabibbo. Giudicedonna.it - Anno 3 Numero 2/3

I prossimi appuntamenti di GIO

14 e 15 giugno 2018: 1° Conferenza Internazionale *Wheats & Women* e prima edizione del Premio “Carlotta Award”, CNR. Premio per una donna ricercatrice presso Istituzioni pubbliche o private, o PhD student, assistente, post-doc, borsista, assegnista di ricerca, in ricordo del 150° anniversario della nascita di Carlotta, contessa Parisani, moglie e braccio destro del Prof. Nazzareno Strampelli che, con il suo impegno e le sue capacità, ha partecipato attivamente alla creazione di nuove varietà di grano duro altamente produttive. Il premio verrà consegnato in occasione della 1° Conferenza Internazionale *Wheats & Women* organizzata dall'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL e dall'ENEA. Si vuole ricordare questa donna speciale e dare un riconoscimento professionale, attraverso un'azione positiva, alle ricercatrici che lavorano sul miglioramento genetico del grano duro e degli altri cereali. Sarà premiato il miglior curriculum scientifico e lavoro tecnico. Il concorso *Carlotta Award 2018* è riservato esclusivamente a donne, senza limiti di età. Durante la Conferenza saranno presentate le ultime novità in termini di ricerca, approcci e tecnologie e per evidenziare quali e quanti problemi ancora dovrebbero essere risolti per ottenere un'ottimale e stabile produttività del grano. Vari gli sponsor nazionali e internazionali (la Regione Lazio, il MiBACT-Archivio di Stato di Rieti, Istituto Catalano di ricerche agroalimentari, John Innes Centre-International Centre in Plant Science (Norwich, UK) e l'EUCARPIA-International Organization for Plant Breeding and Genetic Research) e anche GIO.

EVENTI

Nell'ambito della **SCUD-Settimana delle Culture Digitali**, Venerdì 13 aprile 12-13.30 **Università Roma TRE, Dipartimento di Studi Umanistici, Sala del Consiglio, Roma, via Ostiense 234**, presentazione dell'Archivio storico all'Università Roma Tre (L.I.S.A - Laboratorio Informatico per gli Studi Antichistici). Con Tiziana Bartolini, Direttrice di Noidonne, Costanza Fanelli,

responsabile dell'Archivio, Monica L'Erario, Laboratorio LISA Università Roma TRE e Laura Moschini, Università Roma TRE e GIO

Borse di Studio su “LA CONDIZIONE FEMMINILE” XII edizione 2017-18 intitolate a **Francesca Marangelli**: Sono prorogati al 30 aprile 2018 i termini di presentazione delle domande alle borse di studio erogate dal Centro Studi “M.F. Marangelli di Conversano”. Sono previsti: 1 Premio di euro 1.000 (mille) per un lavoro di tesi di laurea triennale o magistrale, o di licenza per le università pontificie, discussa negli anni accademici 2016 o 2017 sui temi sotto indicati; n. 2 borse di studio di euro 1.500 (millecinquecento) ciascuna, per tesi di dottorato oppure per progetti di ricerca (saggi, studi monografici), da realizzare entro il 2018 sul tema “La condizione femminile” e, in particolare, su Sez. A) storia, diritto, religione, filosofia; Sez. B) linguaggi, pedagogia, sociologia; Sez. C) antropologia, differenze di genere, sistemi politici e sociali. Le domande di partecipazione al concorso relative al Premio possono essere presentate da laureate/i di età non superiore a 26 anni alla data del 28.02.2018, in possesso di diploma di laurea con votazione non inferiore a 105/110; le domande di partecipazione al concorso relative alle Borse possono essere presentate da laureate/i di età non superiore a 35 anni alla data del 28.02.2018 in possesso di diploma di laurea magistrale con votazione non inferiore a 105/110. Per informazioni: antcaprio31@gmail.com

Dal 24 febbraio al 14 aprile 2018: Mostra *Donne artiste* al BACS di Lefte (BG). Artists Sociologists, associazione culturale che ha come scopo il dialogo fra artisti e sociologi organizza l'esposizione dedicata al libro di sociologia delle arti di Milena Gammaitoni *Storie di vita di artiste europee*. 15 opere di artiste/i andranno a formare una mostra che il 14 aprile avrà al cuore del suo finissage l'esposizione e l'interazione dei testi frutto del dialogo fra arte e sociologia. Questo dialogo lo stiamo cercando con te che stai leggendo e sei nell'ambito sociologico, vuoi sperimentare un modo nuovo di scrittura sul sociale, che prendendo spunto dalle opere di arte contemporanea presenti nella nostra mostra (che potrai vedere sulla pagina facebook “dialogo fra artisti e sociologi” o scrivendo ad artists.sociologists@gmail.com), elabori un breve testo di un minimo di una cartella e massimo quattro. Il testo dovrà parlare di argomenti inerenti alla donna nella storia della cultura riferendosi a testi letti, ma anche ad altre forme culturali siano in grado di riferirsi a una, due, massimo tre delle opere di “Donne artiste”. Aspettiamo di sapere se sei interessato a questa scrittura sperimentale che vedrà il tuo testo all'interno della mostra di arte contemporanea “Donne artiste”. Se vuoi essere dei nostri scrivi entro il 31 marzo 2018 in risposta a questa open call a: artists.sociologists@gmail.com e collegati alla pagina Facebook: <https://www.facebook.com/artists.sociologists/> ti manderemo

approfondimenti sulle opere e aspetteremo il tuo testo (di minimo una cartella e massimo 4) entro il 7 aprile 2018.

Giornata di studio 24 aprile 2018 ore 10.00-19.00 Dipartimento di Scienze della Formazione. Via Principe Amedeo, 182, aula 4 e aula Magna.

Concerto 26 aprile “Musiche di compositrici. Ieri e oggi”. Teatro Palladium, Piazza Bartolomeo Romano ore 20.30. Nella sede del Dipartimento di Scienze della Formazione, Via Principe Amedeo 182, primo piano verrà allestita la mostra, entrata libera *Le Donne nelle Arti* a cura dell'Associazione Toponomastica Femminile.

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro sito <http://www.giobs.it/contatti.html>